

L S E N S O
edominato dalla Ragione
O V E R O
D A R A B I N T O.
LIBRO PRIMO.

 V R tuttauia la doglia,
le concepirono li fan-
tasmi strani del passato
sogno , aggrauaua la
mète della Prencipeffa
CLASSINDA; quando l'Imperator
suo Padre , già tutto mancante ne
tenerezze paterne verso d' vnica Fi-
glia, poi l'esserfi stanco in vano mol-
ti giorni nel ricercarla di continuo
del di lei dolore , e procurare con
diuerse foggie di spaffi farl' andar à
spasso ogni affanno ; per l'vltimo ri-
A me-

medio si risolse prouare, s'antidoto,
 quel della cacciagione, come dilet-
 tosa fatica, fosse stato bastevole a
 far l'euaporare tutto lo manenconi-
 co humore, mentre sudando in deli-
 tiarsi, non che già tutta nel prender-
 si spasso affaticata essere faria potu-
 ta; In tanto ne te' volare il suo co-
 mando a' cacciatori cō l'ordine dell
 apprestamēto per il giorno vêturo.
 Delitia carissima era alla Prencipes-
 sa, somigliant' essercitio confaceuo-
 lissimo al generosissimo lei genio,
 quale come ben' ammaestrata nel
 trattar l'arco, li dardi, e la massa, e la
 spada mai facēdo errore nel dar nel
 segno a segno ne' di lei trionfi farsi
 applaudere mai sempre a' bei colpi
 maestra, grandemente godeuasi mi-
 rarsi far negli applausi superiore a
 quel sesso cotanto in sè sdegnato,
 dal lei grand'animo; E quasi del ben
 futuro presaga solleuò vn po pò se-
 reno il ciglio da nubi de' foschi pen-
 sieri, che cel'ingōbrauano, a tal au-
 so cagione, che il sconsolato vec-
 chio da tãta noia si ristorasse. Dun-
 que

que del dì prescritto già foriera l'aurora già pittricie in ordināza la caccia, li cani a gli ordini loro, co' loro bardamenti ordinati li caualli, e li Cauallieri lestiti l'armi, piantatisi a mezzo vna delitiosissima campagna li padiglioni, che quasi maestosa scena, hor grauemente ingrandendosi ne' colli ad ispiegare in più illustre pompa più in faccia al sole le vaghe ricchezze de lei frutti, ed vne, come da' raggi di quel Pianeta luminoso, ne già bei colori natij di più illustrate, da' di lui benigne influenze raffinate le loro dolcezze, hor dilatandosi ne gaie lontanāze de' folti boschetti, che vaghi rendono gli occhi di rintracciare li termini di quelle immensità per non lasciarsi incaricare da quell' ombre della taccia d'ombrosi, come d'essi lumi, si lascino il corso arrestare da ogni picciol' ombra, hor ombreggiandosi col piaceuole horrore di grotte a fare maggiormente spiccare le viuacità de' su oi verdeggianti colori, hor a piè strisciandosi vn vastissimo

A z stra-

strascino di praterie pintate d'vn'
 amabilissima varietà di fiori, di vi-
 uaci smeraldi inteste, hor facendosi
 specchi d'acque in tersissimi cristal-
 li stagnanti, hor giuoco de' loro di-
 uersi giuochi in più fonti, scolpiti da
 dotta mano a sbizarir l'occhio ne
 lei bizarie, hor trastullo de' loro har-
 moniose carriere in tante diuerse
 foggie di rigagni da esse prese con
 gli harmoniosi strepiti de' loro lique-
 fatti argenti, hor allattando ad vn
 latteo fiume di quelle li bamboleg-
 giamenti de' di lei amenità; vn'alle-
 grissima mostra ci daua a diuedere
 ci rappresentaua. Quiui frà tante
 delitie, frà tanti miracoli di natura
 comparue Classinda nella quale e la
 natura, e l'arte paruerò quella mat-
 tina haueffero vie più del solito ec-
 ceduto se stesse, superato ogni loro
 potere, in due placidi ruscelli tran-
 quillamente ondegianti le se dira-
 mauano da tempie giù per le gote
 infino a mamme due masse d'oro,
 tenenti la destra l'vna, la sinistra l'al-
 tra, della dorata lei chioma, ch'è
 pic-

piccioli susurri di zefiro a far' all'au-
 re lusinghiere mille vezzi foruolan-
 do de' splendori di quel Sole, di cui
 in cotal guisa faceansi raggi, l'aric-
 chiavano, e ricourandosi poscia a prè-
 dere dolce posa nel loro caro seno
 ristringeansi ne' lor luci a fulminar
 più acutamente quei occhi ardimen-
 tosi d'imparadisiarsi, pria di morire
 nelle languidezze amorose, in quei
 cieli d'amore, l'altra parte in parte
 poi lasciatafi cadere cō sue bell'on-
 de a far biancheggiare quella mari-
 na di latte del collo, come quelle do-
 rate ondosità a farne sono più spic-
 care il candore, con vn veletto d'ar-
 gento intrecciata di picciola coro-
 na, le coronaua il capo, qual di più
 pretiosa non potea coronarsi tanta
 beltà, che di quella facesse la mede-
 ma a se stessa; sì pretioso tesoro da
 non degnarne, ogni occhio, come la
 massa maggiore, e capitale di quel-
 le ricchezze, ch' erano spese ne' so-
 pracenati sfoggi stauasi velato, e da
 ben forte recinto custodito di ceto-
 bende di sottilissimi lini tempestate

di perle , d'ogni altra gemma ingemmate, ch'auiticchiate insieme le formauano risguardeuol diadema , di trè pennoncelli di preggiatissime piume s'impennaua , che di por' a fangue , e fuoco minacciauanò gli ardimentosi insidiatori di quei velli d'oro, l'alba, che rideua in volto alla bellissima amazone nostra con la finezza de' suoi colori facea grand' inuidia a quella, che si pauoneggiua nel cielo, per essere, come di questa li minij formati in vn cielo , di quella in vn paradiso ; che in vero Pittor, per famosissimo, linea si fina non haurebbe potuto tirare , quai quelle le formauano gli archi de ciglia, sotto de' quali, facendole da ogni sol' ombra le molli palpebre in due serenissimi cieli, ne' quali alhor' si spontasse vna bellissima aurora , girauansi tutti brio, natanti, languendo , due stellati Delfini , due stelle , ben'architettata colonna allabastri- na sosteneua li due archi di queste due celesti porte , a piè della quale tutta molle , & inzuccherata de rugiade